# **AICCREPUGLIA** NOTIZIE SETTEMBRE 2015 N. 2



NOTIZIARIO PER I SOCI DELL'AICCRE PUGLIA

Associazione Italiana per il Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa

# Convegno: "La Puglia verso il futuro"

# Fiera del Levante padiglione 152 BIS

Bari 16.09.2015

L'Aiccre Puglia, con l'aiuto di alcuni tecnici aprira' alcuni sportelli a disposizione, gratuitamente, delle Istituzioni e delle imprese e presenterà l'iniziativa nell'ambito dei convegni organizzati dal Consiglio Regionale della Puglia alla Fiera del Levante il 16 settembre nel padiglione n.152 bis del Consiglio Regionale della Puglia.

Questo evento assume, oggi, un significato Importante, infatti, e' urgente uscire dalla crisi, creare posti di lavoro, rilanciare una politica per il sud!

I dati dello Svimez, l'appello puntuale, chiaro, crudo, reale, duro di Saviano:

" agire domani sarebbe già tardi", impone maggiore attenzione, determinazione, fermezza, celerita', azione....

Bisogna operare senza indugi!

Le dichiarazioni del Presidente della Repubblica ci obbligano ad andare avanti spediti.

Ricordare, anche, le sollecitazioni del direttore Scalfari che parlando della consultazione popolare in Grecia ha scritto:" ha reso all' Europa un grandissimo servigio: quello di risvegliare il nostro continente a imboccare la via che porterà da una confederazione di28 Stati sovrani ad una federazione che faccia nascere gli Stati uniti d'Europa"

Una fortuna incredibile!

Questa Europa va subito cambiata, infatti, dopo i recenti episodi, urge una nuova Europa, federale e politica.

L'Aiccre, da tempo ,chiede nei congressi del CCRE di costruire "Gli Stati Uniti d'Europa" per vincere le grandi sfide e guardare con speranza il futuro!

Quindi, lavoriamo, con tenacia, per far risorgere il sud, molte sono le idee da tramutare in fatti concreti, basta con le promesse.

Al Governo chiediamo, non aiuti, poche cose importanti da realizzare subito:

le due macroregioni del Mediterraneo....per spostare il baricentro europeo verso il Sud, formazione, innovazione, infrastrutture, finanziamenti dei progetti predisposti dalle Regioni della macroregione Adriatico Ionica....

Sollecitare il coordinamento delle Regioni del Sud come proposto dai Presidenti delle Regioni Basilicata e Lazio.

Le Istituzioni devono continuare a progettare insieme e collaborare per realizzare " la rete..." i GECT ed utilizzare tutti i finanziamenti EU ( alle 15 si parlerà' anche di questi problemi...) senza perdere nemmeno un euro! Invece rischiamo di restituire 12 miliardi di euro! Incredibile!

C'è bisogno di una vera grande collaborazione "una rivoluzione culturale" insieme, tutti per vincere questa sfida e per smentire chi ha abbandonato tutto anche la speranza!

L'AICCRE Puglia sostiene che possiamo insieme vincere per questo ha organizzato l'incontro in Fiera per passare dalle parole, tante, ai fatti...è una sfida per uscire dalla crisi e risalire la china.

Ti invitiamo, pertanto, a partecipare ed a portare un contributo ai lavori.

TI attendiamo! Vi è bisogno dell'aiuto di tutti! Di tutti!

Lavoriamo per costruire un futuro per i giovani, per la Puglia, per l'Europa, che la vogliamo federale, per i Sud.

Grazie per l'attenzione. Cordiali saluti.

# programma

ore 9,30 "Sportello per le Istituzioni e le imprese" Saluti



dott. Mario Loizzo Presidente del Consiglio Regionale della Puglia dott. Michele Emiliano Presidente della Regione e dell'Aiccre Puglia dott.ssa Loredana Capone Assessore Regione Puglia dott.ssa Paola Romano Assessore Comune di Bari

**Introduce** il **prof. Giuseppe Valerio** segretario Generale Aiccre Puglia Coordina il **dott.Giuseppe Dimiccoli** giornalista de "La Gazzetta del Mezzogiorno"

# Interventi programmati:

dott. Fabio Spilotros: I perché dello sportello Aiccre

dott. Carlo Addabbo: Innovazione digitale per il territorio

dott.ssa Olga de Pascale: Innovazione nei beni culturali

prof. Franco Liuzzi: Comunicazione per la partecipazione

dott. Vincenzo Garofalo: Innovazione in agricoltura

dott. Nicola Plantamura: Innovazioni nella gestione degli asset fisici pubblici

ing. Giuseppe Rotondo: Smart grids

dibattito

dalle ore 12 alle ore 13 avvio di due tavoli tematici su: 1) Innovazione 2) Energia

I partecipanti possono scegliere a quale tavolo di approfondimento partecipare

**ORE 13,30** 

**BRUNCH** 

SETTEMBRE 2015 N. 2 Pagina 3

Ore 15,00 "Le Macroregioni Adriatico Ioniche e del Mediterraneo, progetti e GECT"

Introduce Giuseppe Abbati della direzione Aiccre

Coordina la dott.ssa Luisa Amenduni giornalista ANSA Puglia

# Saluto:

dott. Giovanni LIVIANO D'ARCANGELO Assessore Regione Puglia, da confermare

# Interventi programmati

Dott.ssa Pia Antonaci: "I Fondi europei per la formazione e l'occupazione "

**Avv. ssa Mara Monopoli** il "GECT Q\* Melody: Città della Musica e della Qualità della vita all'opera nella MRAI e nel Mediterraneo

Dott.ssa Annika Patregnani il Gect "Adrion":la difesa del mare e delle coste.

# **Intervengono**:

Dott. Alfredo Malcarne Presidente Camera di Commercio di Brindisi

**Dott. Mario De Donatis** Assessore Comune di Galatina

**Dott.ing.Elio Sannicandro** Ass.Comune Giovinazzo

Dott.Luciano Loiacono Presidente Consiglio Comunale di Brindisi

Dott. Luigi De Santis: Presidente ANCE Giovani nell'industria

**Dott. Donato Baccaro** Sindaco di Cisternino

Dott. Michele De Santis Sindaco di Cellamare



#### **Dibattito**

Conclusioni del prof. Giuseppe Moggia Vice Presidente Aiccre Puglia

AI PARTECIPANTI CHE LO RICHIEDONO SARANNO DATI I BI-GLIETTI PER L'INGRESSO IN FIERA

# Silenzio!

Il silenzio è considerato una ricchezza, si dice" il silenzio è oro"!

Non condivido, anzi, credo sia dannoso se le persone sanno parlare, meditano e sono in grado di presentare e spiegare come affrontare le più importanti questioni e proporre le soluzione.

Molti preferiscono rinviare e attendere!

In Italia si parla molto e si produce poco, tante promesse che difficilmente vengono mantenute.

I risultati elettorali dimostrano che pochi vanno a votare e tante sono le schede nulle!

Vi è un grande malessere, delusione, disagio, insoddisfazione, incertezza.

Ora si parla di riforme ed il dibattito è molto teso specie nel PD dove esistono differenti valutazioni, sia sulla legge elettorale sia sulla riforma Istituzione ed in particolare sul Senato: elettivo o no!

E' utile così com'è stato ipotizzato? O meglio abolirlo completamente!

Ora si apre un altro fronte: le tasse.

Renzi propone di ridurre le tasse sulla casa! Abolizione per la prima casa!

Tante le dichiarazioni che si susseguono e molte sono le opinioni, ..... abbassiamo le tasse sul lavoro e non detassiamo quelle sulla casa .... per tutti

Un'ipotesi percorribile non far pagare solo coloro che hanno una casa....non grande, con un reddito complessivo di cinquantamila euro .... ( per esempio ) un modo per essere equi....

L'Aiccre, si dovrebbe preparare a celebrare i Congressi Regionali entro l'anno e quello Nazionale nei primi mesi del 2016 ha perso la voce ... non parla! E' chiusa in se, non riesce a parlare, è in silenzio. Non riunisce gli organi non partecipa al dibattito! Attende! Che cosa?

Certamente il silenzio non aiuta!

Anzi paralizza!

Non dibattere e non discutere non consente di assumere decisioni condivise!

Come preparare la piattaforma politica Congressuale sia Regionale che Nazionale!?

Un gruppo di lavoro potrebbe predisporre una piattaforma su cui lavorare prima in Direzione, in Consiglio Nazionale e nei congressi regionali, per essere pronti per il Congresso Nazionale e poi per quello del CCRE che si terrà ad Aprile 2016.

Un Congresso difficile, perché

alcune delegazioni nazionali sono contro l'Europa federale, dimenticano l'art.1 dello statuto!.

E' auspicabile realizzare degli incontri con le Associazioni nazionali per cercare le intese e preparare un piano di azioni comuni.

La lunga ed immotivata parentesi festiva ha tolto il piacere di dialogare ed operare, però i soci hanno bisogno di essere protagonisti e devono partecipare alla vita dell'associazione. Dobbiamo recuperare

. . .

Il silenzio non aiuta anzi provoca la fuga! In questo momento così importante l'AICCRE DE-VE AVERE IL CORAGGIO D' ESPRIMERE CONVINCIMENTI ED AVANZARE PROPO-STE CONCRETE, CONDIVISE!

Anche perché l'Aiccre (l'unica) esprime l'opinione dei Comuni, delle Province, delle Città metropolitane, dei Consigli Regionali ...!

Aver parlato, giustamente, di Stati uniti d'Europa non basta bisogna che le Istituzioni siano concordi ed è necessario, quindi, aprire un dibattito nei Consigli Regionali, Comunali .... e con i soci..

E' ora di mobilitarsi, organizzare incontri e parlare ...

Rompere il silenzio ed operare non solo con i convegni, chiusi in una stanza, ma correndo nelle Istituzioni nei Comuni e nelle Regioni incontrare i Presidenti ed i Sindaci convincerli ed acquisire le opinioni ......

E' ora di muoversi!

Con coraggio, con la forza delle idee che abbiamo saputo indicare anni addietro è ora di credere e di andare avanti!

I Congressi devono essere una grande occasione di partecipazione, di ricerca del consenso e di iniziativa politica per cambiare l'Europa!

giuseppe abbati

vice segretario generale aiccre puglia membro direzione nazionale

Pagina 5 SETTEMBRE 2015 N. 2

# La crisi è democratica

di Esteban Diavanera

Articolo pubblicato il 06 luglio no nella loro fase più virulenta. 2015

All'epoca degli antichi greci, la crisi dei subprime sono stati enorparola

"crisi" (da κρίσις, decisione, n.d.r.) era usata con il significato **netario internazionale** stimava in di "capacità di giudizio, discerni- 945 miliardi di dollari le perdite mento". Nel linguaggio moderno, sul mercato del credito; nel perioquesta parola è spogliata del- do 2008-2010, l'Europa ha perso 4 la sua connotazione positiva ed indica esclusivamente una negati- 2008 al 2013, il PIL annuale di vità, generalmente un passaggio molti paesi è diminuito, in certi da una circostanza favorevole ad casi anche di due punti. una del tutto sfavorevole.

# Cosa abbiamo imparato dalla crisi del 2007?

Comprendere l'evoluzione di tale termine è utile perché permette di inquadrare un certo tipo di approccio ai problemi economico-sociali di oggi. Il primo significato storico della crisi del 2007 è difatti una constatazione: dalla crisi si impara poco o nulla. Durante gli ultimi quattro decenni si sono manifestate almeno quattro rilevanti crisi finanziarie, prima di trovarci di fronte a quella dei cosiddetti "subprime" (prestiti ad alto rischio finanziario, *n.d.r.*).

Le sue immediate e profonde conseguenze mostrano come vi abbiamo fatto fronte in maniera del tutto impreparata, forti di una "megamacchina" finanziaria capace di creare ricchezza con estrema facilità e rapidità, ma allo stesso tempo **fragilissima.** E sguarniti di un sistema istituzionale sufficientemente preparato a regolare e controllare questa realtà.

"Prestiti per qualsiasi cosa" Il suo secondo significato (che è

a crisi economica vi an- più una conseguenza) ha a che fagoscia? Cerchiamo di re con la distruzione del-

capire come nasce! (c) la ricchezza, un carattere che acper gentile concessione comuna più o meno tutte le crisi finanziarie ed economiche, alme-

Tuttavia gli effetti distruttivi della mi: nel suo rapporto del 2009 sulla stabilità finanziaria, il Fondo momilioni di posti di lavoro; dal

## Un passo indietro

La crisi dei sub-prime nasce nel 2007 negli Stati Uniti. Uno dei presupposti per poter delineare un quadro più chiaro dei suoi sviluppi è un'analisi del mercato immobiliare statunitense nel periodo 1997 **-2006.** In quest'arco temporale, infatti, il prezzo degli immobili è in costante crescita, e attira ingenti investimenti nei settori che a loro volta sostengono questo processo. L'appetibilità del mercato immobiliare diventa però talmente elevata da provocare una "bolla" speculativa al suo interno.

considerare crisi, è anche vero che gli effetti nel mercato immobiliare non costituiscono che un fattore secondario della crisi in sé, il cui nucleo virale deve essere invece rintracciato nel circuito bancario: nell'ambito ristretto dei mutui molti debitori non sono più in graimmobiliari, e ancora più precisamente nello strumento dei cosiddetti "subprime".

# Cosa sono i "subprime"

I subprime sono una tipologia par-

ticolare e relativamente recente di mutui, ampiamente utilizzata dalle banche statunitensi a partire dagli anni Novanta. Si caratterizzano non tanto per il loro contenuto, quanto per il soggetto che ne usufruisce. Tali mutui erano infatti stati concessi a clienti che presentavano scarse (se non scarsissime) garanzie creditizie, dunque difficilmente in grado di ripagare il proprio debito.

Tra l'altro, l'accesso al credito di questi soggetti dal profilo finanziario ad alto rischio era compensato da tassi di interesse fissi e relativamente bassi per i primi anni, che poi diventavano altamente variabili, generalmente agganciati ad un indice di riferimento esterno. Molti di questi mutui subprime sono stati accesi per acquistare la prima casa.

Il miraggio di poter acquistare un'abitazione con relativa facilità, accedendo al credito nonostante la propria situazione finanziaria, ha attirato migliaia di famiglie statunitensi in cerca di una sistemazione. Secondo una ricerca. dal 1994 al 2005 il valore del mercato dei Sebbene questo sia un elemento da subprime è cresciuto da 35 a 665 per comprendere la miliardi di dollari. Chi ne fa le spese e chi ci ha guadagnato

> La situazione degenera a partire dal 2004, quando, di fronte a tassi di interesse divenuti insostenbili, do di pagare le rate del mutuo.

> > Segue a pagina 21

# «NOI SMO DI ESEMPIO AGLI ALTRI»

«Abbiam una conituzione che non imita le leggi dei vicini, in quantomi siamo più d'esempio agli altri che imitatori. Epoiché essa è mea in modo che i diritti spettino non ai pochi, ma alla maggiomeza, si chiama democrazia: di fronte alle leggi, perquanto riguardagli interessi privati, a tutti spetta un piano di parità, ma per quanto riguarda la considerazione, nelle cose comuni, tiascuno è prefemo a seconda del suo emergere in un determinato campo, non perla sua appartenenza ad una parte ma per il suo valore. E per quanto riguarda la povertà, se uno può fare qualcosa di buono per la ottà, non ne è impedito dall'oscurità della sua condizione».

Tucidide "A guerra del Peloponneso" Il 37 I trad. di F. Ferrari, Rizzoli BUR, Milant 1985

## IL POTERE NON VA ABBANDONATO ANCHE SE INGILISTO

Non dovete credere che ora si lotti per una cosa sola, per la libertà o la schiavitù. Al contrario, anche riguardo al pericolo che vi deriva da tutte le inimicizie che voi avete sollevato col comandare. Dal comandare voi non potete più tirarvi indietro, anche se qualcuno, spaventato dalla presente situazione, per ignavia vorrebbe farlo, sostenendo la parte dell'uomo onesto. Voi possedete in questo potere quasi una tirannide: esercitarla può sembrare ingiusto, ma abbandonarla pericoloso.

Tucidide "La guerra del Peloponneso" 11 63 1-2 trad. di F. Ferrari, Rizzoli BUR, Milano 1985

# S'i' fosse foco

S'i' fosse foco, arderei 'l mondo; s'i' fosse vento, lo tempestarei;

s'i' fosse acqua, i' l'annegherei;

s'i' fosse Dio, mandereil' en profondo;

5 s'i' fosse papa, sere' allor giocondo,

ché tutti cristiani imbrigherei s'i' fosse 'mperator, sa' che farei?

A tutti mozzarei lo capo a tondo.

S'i' fosse morte, andarei da mio padre;

10 s'i' fosse vita, non starei con lui:

similemente faria da mi' madre.

S'i' fosse Cecco, com'i' sono e fui,

torrei le donne giovani e leggiadre:

e vecchie e laide lasserei altrui.

**Cecco Angioleri** 



LA CITTA' GRECA, BISOGNA RICORDARSENE, NON E' UN TERRITORIO,
MA LA COLLETTIVITA' DEI CITTADINI: L'INTEGRITA' DELLE SUE FRONTIERE UMANE INTERESSA DUNQUE
PIU' DELL'INTEGRITA' DELLE SUE
FRONTIERE TERRITORIALI...PIU'
VANTAGGI MATERIALI E MORALI
DELLA CITTADINANZA SONO APPREZZATI, E PIU' BISOGNA VAGLIARE GELOSAMENTE SUL DIRITTO DI
BENEFICIARNE

Da Aymard, L'Oriente e la Grecia antica, Sansoni, Firenze, 1958

# Perché non imporre ai tedeschi la birra con le polverine?

La qualità dei prodotti caseari italiani è tutelata da una legge, la 138 dell'11 aprile 1974, che vieta l'utilizzo di polvere di latte per produrre formaggi, yogurt e latte alimentare a tutela dei consumatori. L'UE ritiene si tratti di una norma anti-concorrenza, una restrizione alla libera circolazione delle merci, essendo la polvere di latte e il latte concentrato già utilizzati in tutta Europa. La Commissione europea ci ha inviato una diffida, per imporre «la fine del divieto di detenzione e utilizzo di latte in polvere, latte concentrato e latte ricostituito nella fabbricazione dei prodotti lattiero-caseari». Del resto Bruxelles ha già dato via libera al cioccolato senza cacao, al vino senza uva e all'aranciata senza arance. Adesso con il formaggio senza latte siamo di fronte all'ennesimo diktat di un'Europa che tentenna su grandi e gravi problemi ma è pronta ad assecondare le lobby per costringerci ad abbassare gli standard qualitativi dei nostri prodotti. Perché l'UE non impone alla Germania di fare la birra con le polverine liofilizzate istantanee?

Roberta Carini

Il vero conservatore sa andare indietro perché, per andare avanti, bisogna qualche volta arretrare per prendere meglio la spinta.

Giuseppe Prezzolini

# LA DEMOCRAZIA È BUONA O CATTIVA A SECONDA DI CHI LA GUIDA

Per tutto il tempo in cui guidò la città in periodo di pace, [Pericle] la condusse con moderazione e la mantenne sicura, ed essa sotto il suo governo divenne grandissima. [...] Pericle, potente per dignità e per senno, chiaramente incorruttibile al denaro, dominava il popolo senza limitarne la libertà, e non era da lui condotto più di quanto egli stesso non lo conducesse, poiché Pericle non parlava per lusingarlo, come avrebbe fatto se avesse ottenuto il potere con mezzi illeciti, ma lo contraddiceva anche sotto l'influsso dell'ira, avendo ottenuto il potere per suo merito personale. Quando dunque li vedeva inopportunamente audaci per tracotanza, con la parola li riconduceva al timore, mentre quando li vedeva irragionevolmente spaventati, li rimetteva in condizione di aver coraggio. Vi era così ad Atene una democrazia, ma di fatto un potere affidato al primo cittadino. I successori, invece, che più di lui erano uguali tra loro, e che tendevano ognuno a primeggiare, si misero ad affidare al popolo anche il governo dello Stato, per fargli piacere. In seguito a ciò commisero anche molti altri errori, naturali per una città grande e in possesso di un impero, e soprattutto si sbagliò a fare la spedizione di Sicilia [...] inoltre, per calunnie private che avevano come argomento l'egemonia politica, gli Ateniesi stessi resero più inefficaci le forze dell'esercito e nella situazione politica della città per la prima volta seminarono la discordia tra di loro.

Tucidide "La guerra del Peloponneso" Il 65 5-12 trad. di F. Ferrari, Rizzoli BUR, Milano 1985

# LA DEMOCRAZIA, SCELTA SBAGLIATA MA COERENTE

La costituzione degli Ateniesi, cioè il fatto che abbiano scelto questo tipo di costituzione, io non l'approvo, perché con essa hanno scelto che i cattivi siano meglio dei buoni: ma poiché hanno deciso così, dimostrerò come in tutto e nel modo dovuto essi difendano la loro costituzione e facciano tutte quelle altre cose che al resto dei Greci sembrano sbagliate. Prima di tutto dunque dirò questo, che giustamente qui i poveri e il popolo ritengono di avere di più dei nobili e dei ricchi per la ragione che è il popolo che spinge le navi e conferisce potenza alla città – i nocchieri, i celeusti (regolatori del remeggio), i pentecontarchi, i proratai (ufficiali di prua) e i carpentieri: costoro sono quelli che conferiscono la potenza alla città molto più degli opliti, dei nobili e dei buoni. Stando così le cose, sembra loro giusto che tutti accedano alle cariche pubbliche, sia per sorteggio che per elezione e che sia data la facoltà di parlare a qualunque cittadino lo voglia.

Preudo-Senofonte "Costituzione degli Ateniesi" I 1-2 trad. di G. Serra, Bollettino dell'Istituto di Filologia greca dell'Università di Padova, Suppl. 4 Roma 1979

# Pensieri sulla dignità della politica

Magari i lettori non ci crederanno ma noi di Comune – accusati spesso di "disfattismo" e perfino di "crudeltà", quando si tratta di scrivere delle screditate istituzioni dello Stato e della politica – abbiamo un'amica, molto amica, che fa l'assessore. Sì, avete letto bene: l'assessore alle politiche sociali in un piccolo Comune, 40 mila abitanti, alla periferia di Roma. Beh, un paio di giorni prima di Ferragosto, Anna ci ha mandato dei suoi "pensieri" che non voleva affidare all'auto-referenzialità di un blog o di certi social network. Chiede timidamente se "sono pertinenti all'impianto di Comuneinfo". Nascono dallo sgomento, scrive, e "dal riscontro che la dimensione sociale vive solo nella quotidianità (che è tanta e bella), ma se ne sono ormai perse le parole". Conoscete la mortificazione che si prova di fronte a un uomo di 70 anni che vive con 270 euro, dorme in macchina, ha mandato la moglie da un'amica e ha perso un figlio, morto in un incidente? Sono persone rapinate della loro umanità, a cui non sappiamo dare alcuna risposta, scrive. A noi è sembrata una lettera disperata e bellissima, da leggere tutta d'un fiato ma fino in fondo. Non è uno sfogo. Al di là di qualche concetto da discutere e ripensare, come quelli di welfare e diritti, è la sola politica che può avere un senso, quella dell'etica e della dignità

# di Anna Foggia

Sono veramente tante le brutalità che ho ascoltato e letto negli ultimi giorni a

Segue a pagina 9

# **RIFIUTI: RISORSA O PROBL**



Aderendo allo Spirito e all'invito a collaborare alla tamura ne sono stati soluzione dei tanti problemi previsti 2 che mi audella nostra Regione, reputo guro possano essere

SANTORSOLA.

Una breve premessa storica è utile ed indispensabile per conoscere lo stato attuale dell'ar- riale è giusto salutare il VARO da parte del Conte, le diverse fasi, le relative decisioni assunte nel siglio Regionale uscente del PRIMO PIANO tempo dall'Amministrazione Regionale e Statale; Regionale per la gestione dei rifiuti che ha cola questione, è bene ribadirla da subito, conserva me esclusivo ed importante obiettivo quello di ancora le caratteristiche dell'Emergenza, anche ridurre al massimo i rifiuti da conferire in dise ci sono tutte le condizioni per il suo supera- scarica; il piano nasce da un lungo processo parmento definitivo.

dalla esigenza di adeguare ed uniformare la cittadini) e contiene la filosofia di prevenire e NORMATIVA Regionale a quella Nazionale; realizzare la riduzione dei rifiuti attraverso la infatti con la legge n. 14 del 2011 sono stati dise- Raccolta Differenziata, la messa a disposizione gnati gli ambiti territoriali ottimali (ATO) facendoli coincidere con le sei Provincie pugliesi: con la successiva legge n. 24 del 2012 sono stati definiti gli ambiti di Raccolta ottimale (ARO) dei servizi.

Per il nostro territorio i Comuni dell'Alta (Altamura-Gravina-Santeramo-Grumo-Toritto-Poggiorsini e Cassano) sono nell'area dell'ARO BA/4 e hanno dato vita ad una Unione dei Comuni e deciso di affidare alle ConSIP (Società del Ministero dell'Economia e delle Finanze) l'incarico di indire la Gara per il Servizio di Raccolta Rifiuti e di quella differenziata, ad oggi la Raccolta differenziata in Puglia è andel trasporto e dell'igiene.

A conclusione dell'iter procedurale il nuovo Servizio dovrebbe decollare quest'anno e porta- la filosofia del rifiuto-Risorsa trova la sua forza e re cambiamenti sostanziali quali: - l'eliminazione dei Cassonetti; - la raccolta differenziata Porta a Porta dei rifiuti prodotti nella misura al 65%; - la costruzione dei Centri di raccolta temporanea (isole ecologiche).

Come è noto, ad Alrealizzati indiviopportuno ed urgente segna- duando siti fuori dall'abitato, per evitare nuovi lare il tema dei Rifiuti che contenziosi e legittime proteste dei cittadini; solo dovrebbe, penso, per le sue attraverso questo lungo percorso è stato possibile gravi implicazioni sociali ed procedere all'adozione prima nel 2013 del Piano economiche preoccupare il Regionale e dopo la sua definitiva approvazione Presidente EMILIANO, la avvenuta nel 2014 che ha preparato la strada, per Giunta Regionale e il delegato all'ambiente dott. tentare di trasformare il problema Rifiuti in Ri-

Dopo 18 anni di GESTIONE Commissatecipativo, avviato con tutti i soggetti preposti Il lento processo evolutivo è stato causato (Comuni, Associazioni ambientaliste, Sindacati e di strumenti per definire i servizi efficienti e vantaggiosi ed il potenziamento della rete degli impianti di COMPOST e di frazione secca.

Però, il Piano, in un ragionevole tempo, deve essere attuato, specie quando si vuole realizzare l'obiettivo ambizioso dello zero rifiuti. Ecco perché il nuovo governo Regionale non puo perdere altro tempo e deve preoccuparsi di questo tema delicato, difficile e strategico in modo serio, creando tutti i presupposti tecnici, logistici, economici e normativi necessari per dare concreta attuazione al Programma, consapevole che fino cora, come media, al disotto della soglia del 30%.

A tal proposito è opportuno rammentare che la sua radice nel Decreto RONCHI del 1999, che prefissava alcuni parametri ed obiettivi relativi alla Raccolta differenziata del 15% nell'anno 1999; del 25% nel 2001; del 35% nel 2003.

Pagina 9 SETTEMBRE 2015 N. 2

## Continua da pagina 7

proposito dei migranti, magari dette e scritte da gente che condanna con veemenza gli abbandoni degli animali, ma poi dichiara di voler abbandonare esseri umani alla peggior sorte. Penso che sia vicino all'impossibile discutere con chi alleva rettili dentro la testa (cit. William Blake). Eppure, il mio ruolo nella comunità, come donna, madre, insegnante e amministratore pubblico, mi ricorda che non sarebbe corretto omettere di chiedersi come sia accaduto che, oggi, gli allevatori di rettili siano in così gran numero

Segue a pagina 11

## Continua dalla precedente

Così come segnalo che già a quella data i Co- ve di efficacia. muni avrebbero dovuto procedere e trasformare le In tale contesto ben si inserisce l'ultima modifica Vecchia TASSA sui rifiuti in Tariffa puntuale nel rispetto dei principi contenuti nel Decreto Ronchi di far pagare di più a coloro che inquinano e di far risparmiare sulla bolletta ai cittadini che meglio fanno la differenziata.

Purtroppo siamo al 2015 con un piano da poco entrato in funzione, con i comuni che non sono ancora quasi tutti passati alla tariffa, e con una raccolta differenziata, salvo rare eccezioni (Andria, Putignano, Melpignano ed ect.) rimasta ancorata al 30% (media) che suggerisce ai responsabili, se vogliono rispettare l'asticella alzata al 65%, di mettersi a lavoro con forte determinazione.

In Puglia, ad onor del vero, la politica sui rifiuti è stata fortemente ostacolata in questi 15 anni: dal partito delle discariche; - dal contenzioso interessato delle imprese; - dalla eccessiva lunghezza dei tempi utilizzati dal Comune nella costituzione dei Consorzi di gestione; - dalla rinuncia all'uso degli inceneritori senza averlo sostituito con un sistema impiantistico alternativo di compostaggio, che ha reso ancor di più protagonista le discariche che sono risultate fine che devono fare le discariche, gli inceneritori stracolme o chiuse dalla Magistratura.

A distanza di 18 anni da quella intuizione i Rifiuti sono ancora oggi un grave problema che va affrontata con decisione e con la leale collaborazione istituzionale della Regione e dei Comuni. Vanno evitati inutili conflitti o liti giudiziarie o forzature come l'**Ecotassa** partendo dal presupposto che la Raccolta differenziata aumenterà solo in presenza di un concorso responsabile soprattutto dei Comuni e dei cittadini.

I piani, pertanto, dopo che sono stati approvati, devono essere attuati e soprattutto accompagnati da una puntuale sostenibilità economica, sociale ed

ambientale, altrimenti restano buone intenzioni pri-

della disciplina del Codice Penale in Materia di reato ambientale che agisce senza dubbio da deterrente e agevola l'attuazione del principio del rifiuto zero. Infatti, il legislatore Nazionale ha introdotto nel Codice con la legge n. 68 del 28 maggio 2015 due nuove figure delittuose: l'inquinamento ambientale ed il Disastro ambientale, punibili con l'arresto nei confronti di chi compromette e deteriora l'acqua, l'aria, il sottosuolo e l'ecosistema in modo irreversibile.

Sono previsti, altresì, sanzioni pesanti per chi è condannato, che vanno dall'interdizione dell'esercizio delle attività, alla revoca dell'autorizzazione, al divieto di avere rapporti contrattuali con la Pubblica Amministrazione.

Come si vede siamo in presenza di una realtà complessa che richiede assunzione di responsabilità e precise risposte da dare ai territori sulle questioni emergenti; a partire dall'attuazione del Piano, alla ed i depuratori e soprattutto l'indicazione dei tempi, della modalità e dei mezzi finanziari necessari. Occorre fare chiarezza anche attraverso norme di attuazione che la Regione deve emanare se si vuole veramente trasformare il problema Rifiuti in Risorsa e uscire dalla fase dell'emergenza in modo definitivo.

# **PIETRO PEPE**

Già Pres. Consiglio Regione Puglia

# L'Europa ha smarrito i valori condivisi

Europa contemporanea ha dimenticato i suoi padri. Non solo i grandi statisti che l'hanno saputa ricostruire dalle rovine materiali e morali del secondo dopoguerra, come Alcide De Gasperi, Robert Schuman e Konrad Adenauer, ma anche filosofi e pensatori che fin dai primi trattati avevano intravisto il pericolo delle deviazioni dallo scopo: fare di tanti popoli un solo continente. Tra loro Jean Monnet, che annotava davanti alle prime forzature: Si c'était à refaire, je commencerais par la culture! Se si dovesse rifare, comincerei dalla cultura. Non c'è chi non veda oggi la validità di questa intuizione. Tra condizionamenti economici, crisi

epocali, tensioni e conflitti tra Istituzioni europee e Governi nazionali, si sono smarriti i valori condivisi. Per ritrovarli basterebbe riprendere in mano vecchi documenti messi insieme in questi decenni dall'UE. Per esembio, mentre si minaccia di riabbassare le vecchie sbarre di confine, nel Trattato di Maastricht che le ha abolite. Nel primo capoverso dell'art. 128 si sostiene che l'Unione contribuisce al pieno sviluppo delle culture degli Stati membri, nel rispetto delle loro diversità nazionali e regionali, evidenziando nel tempo il retaggio culturale comune.

Da frate indovino

Una vera svolta rispetto ai trattati puramente economici. E più avanti: L'Unione, con la sua attività, tiene conto dell'aspetto culturale in base ad altre determinazioni di questo Trattato. E questo significa riconoscere l'impegno delle nazioni a verificare la tollerabilità culturale di tutte le politiche comunitarie. Si tratti di relazioni fra le persone, di famiglie o di prodotti alimentari. Nelle società multiculturali è necessario individuare e rispettare i valori propri di ciascuna componente. Invece la mancata attenzione verso le diverse vocazioni, e l'indifferenza verso i contesti socioculturali, hanno generato piani di intervento e progetti di sviluppo incapaci di produrre risultati soddisfacenti per tutti. Senza avviare processi di europeizzazione nella quotidianità, si forma solo una "marmellata cultu-

rale" che soddisfa gli interessi degli affaristi, privi di scrupoli e di ideali.

In un altro documento, la Convenzione sulle minoranze etniche, adottata dal Consiglio d'Europa ancora nel febbraio 1995, si stabilisce nel preambolo che il fiorire di un'Europa tollerante e prospera non dipende solo dalla cooperazione fra Stati, ma si fonda anche sulla cooperazione transfrontaliera fra collettività locali e regionali rispettose della Costituzione e dell'integrità territoriale di ciascuno Stato. E ancora prima, nella Convenzione di Madrid del 1980 sulla cooperazione transfrontaliera, si sollecitavano iniziative tra regioni finitime di Stati diversi al fine di rafforzare e sviluppare i rapporti di vicinato. Dunque i principi condivisi non mancano. Salvo poi svenderli alla prima crisi economica, abbandonando ciascuno al suo destino.

Ulderico Bernardi

SETTEMBRE 2015 N. 2 Pagina II

La moviola della coscienza su passato e presente

# Lettera immaginaria indirizzata ai migranti

di Nazzareno Capodicasa

Cari amici africani, voi che partite dalle vostre terre avare di acqua e di cibo... Terre devastate, le vostre, da guerre e guerriglie crudeli e assurde. Partite su barche malandate. Per venire da noi. Pensando di trovare la terra promessa, dove scorrono "latte e miele". Spesso, però, il vostro approdo e la vostra tomba sono i fondali del Mare Nostrum, il Mediterraneo.

e salvate la pelle, siete in Europa. L'Europa dei gretti governanti. L'Europa dei banchieri e dei miopi burocrati di Bruxelles. Avete presente? Pensate che proprio da qui, da Bruxelles, giusto un secolo e mezzo fa, ci si divertiva a farvi lavorare gratis. Nelle piantagioni e nelle miniere. Per arricchire

ancor di più il re Leopoldo. Ma noi ci si conosceva già da parecchio prima. Quando tutti insieme, tra inglesi, olandesi, portoghesi, spagnoli, abbiamo messo in catene 12 milioni di voi. Per vendervi come schiavi in America. E anche lì è stato un ottimo business. E vero, un paio di milioni "ci siete rimasti" durante la navigazione, ma pazienza. Su quel lucrosissimo commercio triangolare abbiamo costruito la nostra rivoluzione industriale. Quella che voi non avete avuto. E che, invece, ha arricchito noi europei.

Ma portarvi di là in catene non ci bastava più. Allora abbiamo pensato di prendere direttamente le vostre terre. Avevamo, infatti, scoperto che erano piene di tante cose preziose. Da Nord hanno iniziato i francesi. E gli inglesi da Sud. Qualche massacro a colpi di fucile, un po' di stragi. Ed è diventato tutto roba nostra.

Anche qui, da Bruxelles, i belgi, si sono dati da fare. Tanto che, a un certo punto, il loro impero era composto, per più della metà, di terre africane. Poi si sono mossi i tedeschi. E infine noi italiani. Dopo qualche decennio non c'era più un fazzoletto di continente che fosse vostro.

Durante il periodo coloniale vi abbiamo rubato quasi tutto. Dai diamanti agli antichi obelischi egiziani. Sì, poi ce ne siamo andati. O meglio, ci avete costretto ad andarcene. Ma la libertà che vi siete conquistati con le vostre rivolte è stata del tutto illusoria. Abbiamo continuato a controllare la vostra politica e la vostra economia. Riempiendo d'armi i dittatori che stipulavano contratti favorevoli alle nostre multinazionali. Comprando con pochi spiccioli tutto quello che ci serviva in Europa. Devastando i vostri territori.

Abbiamo rifornito di cannoni e di armi d'ogni genere gli eserciti che ci stavano simpatici per massacrare quelli che non stavano dalla nostra parte. Qui, nella ricca Europa, siamo in pace da sette decenni. Da qualche parte le armi che produciamo le dobbiamo pur piazzare, no? Mica siamo fessi da rinunciare ad affari così fiorenti...

E poi, già che c'eravamo, vi abbiamo fatto un altro regalo. Abbiamo usato i vostri Paesi come discarica dei nostri rifiuti tossici. Quelli che non vogliamo vicino alle nostre case.

Insomma, ragazzi, siete proprio messi male. E lo siete da trequattrocento anni. Ma a noi, di avere avuto questo ruolo, non importa proprio nulla. Non abbiamo alcuna voglia di pensarci. Abbiamo altro da fare qui a Bruxelles. A fissare, ad esempio, la massima curvatura del cetriolo, il taglio degli asparagi e la quantità di gel sui capelli. O di come fare formaggi senza latte! Funziona così l'euroburocrazia. Su questa Europa, cari amici africani, non resta che stendere un pietoso velo. Aspettando, magari, l'emanazione dell'ennesima ridicola direttiva sulle dimensioni e sui colori dei... pietosi veli!

Da frate indovino

# Continua da pagina 9

Sento profondamente di dover chiedere un confronto a chi dovrebbe, anzi, avrebbe dovuto, presidiare l'umanità, la giustizia sociale, la legalità, la democrazia, la cultura, insomma, tutti i valori espressi dalla nostra Costituzione, che tutelano le persone senza distinzione alcuna.

Questo è quanto sento, dopo sei anni di esperienza in un'Amministrazione pubblica, in un governo locale, in cui, occupandomi di politiche sociali, ho lavorato avendo come bussola di orientamento il criterio delle persone prima di tutto, in rappresentanza di una politica che ha fatto della promozione dei diritti il suo principio guida.

Segue a pagina 15

# SENZA L'EUROPA L'ITALIA SAREBBE DAVVERO NEI GUAI

Immaginarsi che cosa sarebbe successo senza l'Ue è di identificare un neun antidoto contro il veleno populistico di coloro che mico lasciando a se la prendono come capro espiatorio di tutto

# di Riccardo Puglisi

Uno spettro si aggira per l'Europa: l'idea di addossa- innocente. re all'Europa la colpa di tutti i mali che ci assillano. ..Tuttavia, il ragiona-Più precisamente: addossare tutte le colpe all'Unione mento alla base del concetto di capro espiatorio è di europea e soprattutto all'euro. Pur essendo ben lon- solito lontanissimo dalla realtà (sociale) dei fatti, in tano dalla tentazione di santificare le istituzioni crea- cui il singolo fenomeno tipicamente ha molte conte da noi umani, credo che sia il caso di invertire il cause: come un pallone cascato in acqua che viene ragionamento e riflettere su che cosa sarebbe succes- sospinto da molte onde e molte correnti, e talvolta da so ai singoli paesi dell'Unione Europea – e in parti- qualche mano. Il capro espiatorio come sole malvacolare all'Italia - qualora questo progetto di confede- gio che lancia mille raggi malvagi dovrebbe dunque razione che tentenna a diventare federazione non essere sostituito nella mente delle persone (e specialfosse mai stato concepito e realizzato.

ria e l'immaginazione che va sotto il nome di in acqua che si muove spinto da molte forze. "ucronía", ovvero lo studio del "non tempo", di ciò Senza l'Ue non ci sarebbe stato l'aumento di immirealtà. Nel campo della letteratura, un esempio più qualche aiuto esterno? tore sugli Alleati.

l'Unione Europea come capro espiatorio di tutto - Ceca - e Comunità economica europea - Cee) co- altre cose costanti"). stituisca una sorta di antidoto contro il veleno popu- ... Cari complottisti e populisti, sono spiacente: questo listico di coloro che prendono l'Unione Europea co- è il modo scientifico di ragionare sui fatti sociali, me capro espiatorio di tutto. In che senso? Il capro cercando di distinguere il più possibile il ruolo gioespiatorio è un soggetto, un popolo, un oggetto che cato da ciascuna concausa. Naturalmente sarebbe viene percepito e additato come la causa di un am- bello vivere nel mondo controllabile delle scienze plissimo insieme di mali, come un sole malvagio da naturali, dove è possibile fare esperimenti causali e cui partono molti raggi malvagi. Questa visione può dunque non è necessario spaccarsi il cervello alla essere psicologicamente appagante perché permette ricerca del modo

stessi tutte le buone qualità della vittima



mente in quella dei complottisti e/o dei populisti) Qui entriamo a piè pari in quella disciplina tra la sto-dalla più prosaica e realistica immagine del pallone

che sarebbe successo nel caso in cui qualche evento grati e profughi? Sotto quale forma di alleanza intercruciale sia andato diversamente da come è andato in nazionale alternativa Italia e Grecia troverebbero

famoso di racconto ucronico è il romanzo Fatherland Pensiamo alla lunga stagnazione dell'economia itadi Robert Harris, che parte dal ribaltamento dell'esi- liana: chi identifica nell'Europa e nell'euro l'unica o to della Seconda Guerra Mondiale, con Hitler vinci- la principale causa del nostro declino compie l'errore di attribuire a una sola causa (il capro espiatorio) Immaginarsi che cosa sarebbe successo e succede- gli effetti prodotti da più cause. Al contrario, il rarebbe senza l'Ue costituisce una sorta di antidoto gionamento ucronico sta nell'immaginarsi che cosa contro il veleno populistico di coloro che prendono succederebbe se solo un fattore avesse agito in modo diverso da quanto è accaduto in realtà lasciando fer-Sotto questo punto di vista direi che il tentativo di mi gli altri fattori. Si tratta di un tipo di ragionamenimmaginarsi che cosa sarebbe successo e succede- to che è fondamentale nelle scienze sociali ed è parrebbe senza l'Unione Europea (e senza i suoi prede- ticolarmente amato dagli economisti, tipicamente cessori: Comunità europea del carbone e dell'acciaio espresso come l'ipotesi del ceteris paribus ("tutte le

SETTEMBRE 2015 N. 2 Pagina 13

## Continua dalla precedente

è tipicamente possibile o eticamente accettabile.

Eccoci al punto di snodo: chi dà la colpa di tutto nostra politica moall'Europa o all'euro non può impunemente propor- netaria re una scenario alternativo in cui contemporanea- completamente mente non c'è l'Europa o l'euro e nel contempo non libera di realizzare ci sono gli altri guai che ci capitano addosso, oppure tutti gli obiettivi non ci sono i vincoli che anche in assenza di euro e possibili. Il pensiedi Europa limiterebbero le nostre azioni.

non esiste - vengano risparmiate da questi flussi mi- il potere contrattuale di Bundesbank resti forte denalternativa Italia e Grecia troverebbero qualche aiuto tratta di co-decisioni prese all'interno di essa. esterno?

prime negli Usa?

munque, ma in assenza di istituzioni europee confe- se non fosse mai nata? derali (o federali).

Prima dell'euro le decisioni sui tassi di interesse di forse è il momento dell'uchronic telling. una banca centrale forte come la Bundesbank inducevano movimenti simili nelle decisioni da parte di banche meno forti e credibili come la nostra Banca

d'Italia

statisticamente più sensato per capire che cosa suc- Passando al tema spinoso dell'euro, è del tutto lecito cederebbe se solo un fattore fosse diverso da quello credere che la nostra risposta alla crisi economica è che è stato. Con un esperimento controllato in fisica resa impacciata dal fatto di avere perso lo strumento o in chimica si possono tenere fermi tutti i fattori e delle svalutazioni competitive, ma è altrettanto ridicambiarne soltanto uno: nella realtà sociale ciò non colo pensare che – mantenendo la libera circolazio-

> ne dei capitali - la sarebbe ro è debole e ridi-



Facciamo qualche esempio: ci si lamenta con forza colo perché presuppone che i vincoli all'azione della degli sforzi insufficienti dell'Unione europea rispet- banca centrale nazionale spariscano nel momento in to al problema dell'immigrazione clandestina e cui l'Italia non sia più parte dell'eurozona. Nell'epodell'arrivo dei rifugiati dalle aree di guerra dell'A- ca precedente alla nascita dell'euro le decisioni sui frica e del Medio Oriente. Che cosa succederebbe tassi di interesse di una banca centrale forte come la senza Unione europea? Vi sono buone ragioni per- tedesca Bundesbank inducevano movimenti simili ché un'Italia e una Grecia che non siano membri nelle decisioni da parte di banche meno forti e credidell'Unione europea – semplicemente perché essa bili come la nostra Banca d'Italia. Nessuno nega che gratori? Sotto quale forma di alleanza internazionale tro la Banca Centrale Europea, ma almeno ora si

Intendiamoci: il concetto di capro espiatorio è antico ..Che cosa sarebbe successo senza Unione europea e agisce come potente calamita sul modo di pensare nel 2007-2008, quando iniziò la crisi dei mutui sub- degli esseri umani, che sovente hanno bisogno di rassicurazioni più emotive che razionali. Sotto que-Oppure pensiamo a temi economici-finanziari: che sto profilo le istituzioni dell'Unione Europea non cosa sarebbe successo senza Unione europea nel brillano – eccezion fatta per la Bce - per la capacità 2007-2008, quando iniziò la crisi dei mutui subpri- di respingere questa etichetta in larga parte ingiusta. me negli Usa? Quale strano modo di ragionare porta Inoltre, è vero che le campagne di comunicazione a pensare che senza Unione europea e senza euro istituzionale dell'Ue non sono ricordate come fulgidi non ci sarebbe stata nessuna crisi dei mutui dall'altra esempi di costruzione di un'immagine positiva. A parte dell'Oceano? Allora la questione diventa quel- questo punto sorge spontaneo un suggerimento picla di immaginarsi la risposta dei singoli Paesi davan- colo ma sincero: perché l'Unione europea non prova ti a una crisi finanziaria che sarebbe accaduta co- a raccontare che cosa succederebbe ai suoi cittadini

Altro che story telling: per salvare noi e l'Europa

Da Linkiesta

# PROFUGHI, MARCELLI: "IN UE REAZIONI SCOMPOSTE, LA VERA CRISI È L'INESISTENZA DEL PRINCIPIO DI SOLIDARIETÀ"

IL RICERCATORE DEL CNR ANALIZZA I FATTI E DENUNCIA: LA CAUSA DI TUTTO QUESTO STA NELLE POLITICHE CHE DISTRUGGONO LO STATO SOCIALE"

di Antonella Loi

Berlino chiede e ottiene i controlli al Brennero. La Repubblica Ceca marchia i rifugiati (bambini compresi). L'Ungheria costruisce un muro e blocca i profughi con i lacrimogeni. La Francia ferma per ore i treni nell'Eurotunnel. Reazioni disordinate, a tratti isteriche. Gli Stati europei accolgono chi fugge da guerre e violenze esattamente come da immagini qui richiamate. Le persone ammassate nei pavimenti delle stazioni e nei marciapiedi alle frontiere parlano "non solo della crisi di Siria, Iraq, Turchia, Libia ma della crisi della stessa Europa". Secondo Fabio Marcelli, ricercatore presso l'Istituto di studi giuridici sulla comunità internazionale del Cnr e autore di numerosi libri sulle migrazioni. "la vera crisi sta nel fatto che stiamo confermando l'inesistenza di un principio di solidarietà tra gli Stati dell'Ue e verso il resto del mondo".

spieghi. "Il flusso di persone che fugge da guerre o miseria è massiccio ma non insostenibile come molti sostengono. Partendo dal presupposto che ci sono responsabilità chiare dell'Europa e dell'Occidente in generale rispetto al modello di governo del pianeta che genera le crisi e l'impoverimento crescente dei Paesi del cosiddetto Terzo Mondo. Da qui l'ondata di profughi. Davanti a tutto questo abbiamo reazioni scoordinate dettate da preoccupazioni di carattere politico elettoralistico. Il tema si presta a strumentalizzazioni".

C'è una tendenza ad enfatizzare l'impatto di questo fenomeno sui Paesi europei? "Sì, cosa peraltro facile in una situazione nella quale i citta-

dini europei subiscono a loro volta un impoverimento e una crisi dello stato sociale, che non sono dovuti ai profughi ma a politiche europee sbagliate che non destinano sufficienti risorse ai temi sociali, vedasi per esempio la Grecia. Cosa che poi si ripercuote anche sui profughi. Dovrebbe essere un'occasione questa per rimettere in discussione i temi della crisi economica".

In questo contesto la xenofobia ci sguazza. "E' un fenomeno preoccupante che non riguarda solo la Lega di Salvini in Italia, ma anche forze politiche in altri Paesi europei come l'Ungheria o altri che hanno deciso di cavalcare il tema della xenofobia per motivi elettorali. Sarà sempre peggio a meno che non si diano risposte ai problemi, non solo dei migranti ma anche dei cittadini europei. Uno stato sociale che funzioni e la sicurezza garantita sono interessi comuni".

Le norme comunitarie che tutelano i profughi s o n o i n s u f f i c i e n t i ? "Ci vuole una politica adeguata e delle risorse consistenti che attualmente non ci sono. Ma serve anche una politica dell'Unione europea che miri a risolvere le crisi che sono all'origine dell'ondata di rifugiati in arrivo. Per l'accoglienza ci sono obblighi ribaditi da ultimo dalla Corte europea dei diritti dell'uomo che riguardano l'attuazione della Convenzione di Ginevra e del Protocollo del '67: si applichino".

L'accordo europeo sui richiedenti asilo, chiamato Dublino II, dimostra difficoltà di applicazione. "E' un accordo sbagliato e ingiusto che tende a riversare tutto l'onere sui primi Paesi di accoglienza. Ora è chiaro che tutti i migranti che arrivano dal Nordafrica o dal Medioriente, vanno nella frontiera sud del Mediterraneo. Paesi che, facciamo attenzione, sono messi male anche economicamente. Dell'insostenibilià di questo accordo si è accorta anche la cancelliera tedesca Merkel che ha dichiarato di voler derogare per quanto riguarda in particolare i profughi siriani".

Come si supera l'ostacolo? "Per superare Dublino II c'è un'interessante proposta del Parlamento europeo che chiede che il numero dei migranti sia congruo rispetto alle esigenze e che l'accoglienza sia un obbligo e non una facoltà per i Paesi dell'Unione. Mettiamo alla prova la coesione europea. Anche perché le reazioni viste sinora ci dicono che le soluzioni messe in campo sono inadeguate a contenere il flusso. Si pensi al muro costruito dall'Ungheria: a cosa servirà?"

Le recenti dichiarazioni del governo britannico fanno temere che anche l'accordo di Schengen sia in pericolo. "La sensazione è che, come detto da un esponente dell'attuale governo britannico, il principio non solo di Schengen ma anche la libertà di cirolazione nell'intera Ue sia messa in discussione. Attenzione: l'Italia è un paese dove l'emigrazione in uscita è di circa il doppio rispetto al numero di migranti in arrivo. E si tratta in particolare di giovani che non trovano lavoro qui e vanno in luoghi come, appunto, la Gran Bretagna. Se il premier Cameron limitasse l'afflusso dai Paesi del meridione e dell'Est europeo sarebbe un ulteriore colpo ai principi dell'Unione".

L'Occidente tende ad affrontare le crisi internazionali con campagne militari che portano ad un incancrenirsi dei teatri di guerra ed emergenze umanitarie continue. Perché si è abbandonata v i a diplomatica? "Scelte sbagliate che mettono in campo i governi che tendono ad affidarsi più alla forza militare. Che, è vero, fino ad ora si è rivelata piuttosto inefficace. Lo strumento bellico ha sempre causato crisi ulteriori. Si pensi all'Iraq del 2003 da cui si è originato tutto quello a cui stiamo assistendo oggi, comprese le tensioni in Medioriente, l'Isis, la Siria o la recente guerra in Libia. Responsabilità nostre chiare e palesi. C'è un atteggiamento di sottovalutazione dello strumento diplomatico a cui è sempre più difficile ricorrere mano mano che si va avanti. Ma è una scelta che va fatta altrimenti ci ritroviamo in un vicolo cieco".

#### da tiscali.it



SETTEMBRE 2015 N. 2 Pagina 15

# Continua da pagina 11

E proprio sui diritti, due parole sono necessarie. In questi sei anni ho incontrato quasi quotidianamente persone che non sono più in condizione di esercitare diritti di nessun tipo, perché sono state private di ogni dignità. Persone private di ogni diritto sociale.

E di diritti sociali io non sento più parlare, ormai da un pezzo, da chi invece, nelle sedi politiche e istituzionali, avrebbe il dovere di blindarli e renderli il cardine, il perno, il primo fondamento di un Paese civile.

I diritti sociali non sono più in agenda, non se ne parla nei documenti politici, negli interventi pubblici, sono dimenticati, ignorati, disconosciuti. Quei diritti sociali che gli studiosi del welfare o lo stesso Don Ciotti ci ricordano sistematicamente – e sistematicamente inascoltati- sono abilitanti dei diritti civili e politici: senza diritti sociali non c'è cittadinanza, non c'è scelta.

Chiara Saraceno (\*) richiama Richard Titmuss, scienziato sociale inglese, secondo il quale si può parlare di welfare state quando "non solo la maggior parte dei lavoratori, ma dei cittadini, se non tutti, gode di diritti sociali. Per essere pienamente cittadini, non basta avere i diritti civili, che sono i primi arrivati, e neppure i diritti politici; bisogna avere i diritti sociali perché sono quelli che abilitano a esercitare anche gli altri. Perché se non ho ricevuto un'istruzione adeguata, come posso esercitare il diritto civile della libertà di pensiero? Se non ho potuto sviluppare le competenze per capire un programma politico e discuterlo, come posso esercitare il diritto politico di voto o quello di concorrere alla formazione delle decisioni? I diritti sociali non solo sono qualcosa in più, ma sono abilitanti gli altri diritti".

Questa abilitazione è la condizione di una società libera e democratica. Ma, come diceva Ligabue in una canzone, ho perso le parole; ho esaurito il fiato a cercare di far comprendere la mortificazione che si prova quando si ha davanti un uomo di settant'anni che a stento trattiene le lacrime per dire che non ha più lavoro, che vive con 270 euro al mese, che dorme in macchina, ha la moglie appoggiata da un'amica e il figlio morto in un incidente. Oppure una nonna affidataria 65enne che non riesce a offrire le cure necessarie al proprio nipotino disabile, figlio di una figlia tossicodipendente.

O una donna il cui marito le usa violenza quotidiana e viene costretta a mangiare sul tappeto mentre lui cena a tavola con i bambini. O una madre di tre figli costretta a vivere con 650 euro spezzandosi la schiena all'alba a far le pulizie negli uffici dall'altra parte della città. E un altro uomo ancora che dorme in macchina da quando è stato licenziato dal ristorante in cui ha lavorato trent'anni. E una donna anziana che vive in una baracca senza acqua potabile e servizi igienici. E il padre di un ragazzo, non proprio più ragazzo, con diagnosi psichiatrica, che attende da anni l'attivazione di un servizio risocializzante, i cui fondi non sono mai arrivati e vede ogni giorno di più approdare la propria famiglia ad una irreversibile deriva. O una madre di tre figli, non ancora quarantenne, che ha scoperto di avere una malattia genetica che la sta conducendo alla paralisi, il cui marito è stato licenziato ed oggi non sono in grado di pagare l'affitto, nutrire la famiglia, e di seguire le cure per rallentare la degenerazione della sua malattia.

Sono solo alcune delle persone che ho incontrato nell'ultimo mese. Se vado indietro, l'elenco sarebbe inesauribile, attraverso i tanti che ormai neanche vengono più a cercare aiuto ai servizi sociali, perché hanno perso ogni speranza e finiscono per provare vergogna (!!!) della loro condizione. Persone rapinate della loro umanità, a cui non sappiamo dare nessuna risposta che gliela restituisca.

Quando parlo con loro, in un primo momento provo dolore, umiliazione, rabbia. Poi comincio a pensare a cosa poter fare, quali servizi cercare, con chi consultarmi per formulare una risposta, anche se parziale,

# **LA DIRIGENZA**

# **DELL'AICCRE PUGLIA**

#### Presidente

dott. Michele Emiliano Presidente Giunta regionale della Puglia

V. Presidenti:

Prof. Giuseppe Moggia comune di Cisternino

Segretario generale:

prof. Giuseppe Valerio, già sindaco

V. Segretario generale.

dott. Giuseppe Abbati, già consigliere regionale

**Tesoriere** 

Dott. Vitonicola De Grisantis già sindaco

Collegio revisori

Avv. Francesco Greco, D.ssa Rachele Popolizio, Dott. Mario Dedonatis

anche se limitata, temporanea. Quando ci si attiva, capita che da cosa nasce cosa, magari si comincia a fare in qualche modo... tutto, sia chiaro, sempre inventato di volta in volta nella rete di "umani",

# I NOSTRI INDIRIZZI

Via Marco Partipilo, 61

70124 Bari

Tel.Fax: 080.5216124

Email:

aiccrepuglia@libero.it

Via 4 novembre, 112 —

76017 S.Ferdinando di P.

TELEFAX 0883.621544

Email.

valerio.giuseppe6@gmail.com. petran@tiscali.it

# A TUTTI I SOCI AICCRE

mvitiamo i nostri enti ad istituire un ufficio per i problemi europei ed i contatti con l'Aiccre.

E' importante creare un responsabile il quale, al di là dei singoli amministratori, assicuri la continuità nel tempo alle iniziative ed ai progetti.

Invitiamo altresì i nostri Enti a voler segnalarci ogni iniziativa intrapresa in campo europeo o qualsiasi programma considerato utile ad essere diffuso nella rete dei nostri soci.

Sarà nostra cura evidenziarli e renderli fruibili a tutti.

istituzionali e non, organizzati e non, che costituiscono la comunità di pratica radicatasi nel tempo e che è l'unica risorsa che oggi, di fatto, protegge –con le unghie e con i denti – quel welfare minimale che c'è dal suo definitivo disfacimento.

Percorsi condivisi e sentimenti comuni a chi sta dentro queste storie per vocazione e professione, spesso operatori sociali e altri amministratori, con cui ci scambiamo esperienze, conoscenze e con i quali, insieme, ci scontriamo contro il muro di gomma di un apparato amministrativo, politico e istituzionale cieco e sordo, che ti restituisce tal quale l'esperienza che gli porti, senza prenderne mai coscienza e conoscenza per trasformarla in un impegno, un programma, un intervento di sistema che produca risposte vere, tangibili, a più livelli.

SETTEMBRE 2015 N. 2
Pagina 17

## Continua dalla precedente

E allora mi chiedo: chi doveva, chi deve, chi dovrebbe offrire delle risposte di sistema, oggi e in prospettiva? Chi doveva, chi deve, chi dovrebbe promuovere una cultura che sia credibile e che non generi masse di omuncoli desiderosi di riscattare le loro collere lasciando affogare uomini, donne e bambini nel Mediterraneo? Chi doveva, chi deve, chi dovrebbe offrire, nel contempo, soluzioni concrete, praticabili, organizzabili immediatamente che non si riducano soltanto a recriminazioni su leggi inadeguate o rimproveri ai governi di turno che non hanno recepito le loro illuminate sollecitazioni?

Non parlo di una rivoluzione impossibile, ma di un onesto, puntuale e responsabile lavoro quotidiano che si nutra di un contatto permanente col "vivo corpo sociale" (cit. Adriano Olivetti).

Un corpo sociale che oggi il ceto politico dimostra di non conoscere se non per farvi appello nei propri accorati discorsi, in gare di retorica sui social media o nelle solite assemblee, al contempo autofustiganti e autocelebrative, alla presenza sempre degli stessi, in cui il rituale converge di regola in quelle autoassoluzioni, di cui la politica delle anime belle è divenuta maestra.

Basterebbe semplicemente avere come parametro il bene comune per eccellenza, che è la dignità delle tante, troppe persone ormai disumanizzate. Per usare il lessico popolare, basterebbe una politica human orienteed, non più self orienteed.

Una politica che facesse uno sforzo di umiltà e ammettesse che gli strumenti che continua ad usare sono sempre gli stessi – pur se ribattezzati ciclicamente con nuovi nomi e traslocati in nuove stanze – e che si sono rivelati fallimentari proprio perché sono responsabili (si, lo sono!) della situazione attuale, a partire da quei personaggi che disdegna e disconosce, ma che non si sono certamente materializzati all'improvviso, autoproducendosi dal nulla; anche i funghi, quando spuntano, rappresentano il prodotto di una vita vegetativa durata molto tempo...

Come insegnava lo psicologo Maslow, "la tentazione, se l'unica cosa che hai è un martello, è di trattare tutti i problemi come se fossero chiodi". E allora andrebbe sostituito il martello con la responsabilità, etimologicamente intesa come abilità di dare risposte. Del tipo che, dinanzi ad ogni questione, "non si esce dalla stanza se non si trova una risposta efficace".

E la risposta efficace è quella che tutela la dignità di ognuno, nessuno escluso.

(\*) Intervista di Roberto Camarlinghi a Chiara Saraceno, pubblicata nel numero 289 (maggio 2015) della rivista "Animazione Sociale", il mensile per operatori sociali edito dal Gruppo Abele.

**Da COMUNE-INFO** 

Meno le persone sanno di come vengono fatte le salsicce e le leggi e meglio dormono la notte.

Otto von Bismarck

Ma se un tiranno (o un manipolo di deficienti, anche democraticamente eletti) usurpa il potere e prescrive al popolo quel che deve fare, è anche questa una legge?

Alcibiade

# Ciò che serve in Europa per convergere e crescere assieme

Marco Buti e Alessandro Turrini

Si accrescono i timori che l'appartenenza all'Unione monetaria non coincida necessariamente con un processo di convergenza nei redditi pro-capite. Quali sono le condizioni per riavviare il motore di questo obiettivo comunitario?

Tre criteri di convergenza

L'euro summit del 24 ottobre 2014 ha fissato l'obiettivo di sviluppare "concreti meccanismi per un più forte coordinamento delle politiche economiche, per la convergenza e per la solidarietá". Il termine convergenza economica presenta però diversi significati.

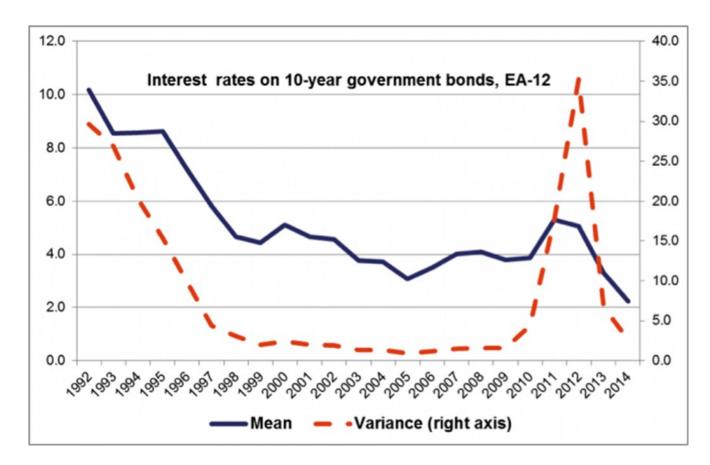
Alla base del trattato di Maastricht c'era la convergenza nominale (definita in termini di variabili quali tassi di interesse, inflazione, tassi di cambio, deficit e debito pubblico): l'obbiettivo non era solo di creare una moneta unica ma anche una moneta stabile e per questo era necessario prendere l'esempio dai paesi piú virtuosi in termini di stabilitá macro-finanziaria.

Richiedere la convergenza nominale (in termini di moneta e finanza pubblica) era un modo per sottolineare che, come suggerito nel dibattito accademico sulle "aree valutarie ottimali" (Avo, oppure Oca in inglese)", per far funzionare un'unione monetaria occorreva la convergenza reale cioè che le economie reali degli stati membri fossero realmente simili (in termini di reddito pro capite, di dotazione di risorse e di tecnologia) in modo da ridurre il rischio di instabilità legato a shock diversi tra paesi, difficili da contrastare in un'unione monetaria. Si riteneva che la convergenza reale avrebbe reso i paesi più simili dal punto di vista della struttura economica, e che tale convergenza strutturale avrebbe avvicinato i paesi membri ai criteri Oca, rendendo a sua volta più agevole il rispetto dei criteri di Maastricht.

#### Aspettative disattese

La fase di rincorsa verso l'Uem è coincisa con un rapido processo di convergenza nominale: le differenze tra tassi di inflazione sono state ridotte sensibilmente, così come quelle tra tassi di interesse per l'ulteriore effetto della eliminazione del rischio di cambio (Grafico 1).

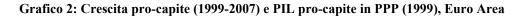
Grafico 1. Tassi di interesse: media e varianza per i paesi Euro Area-12

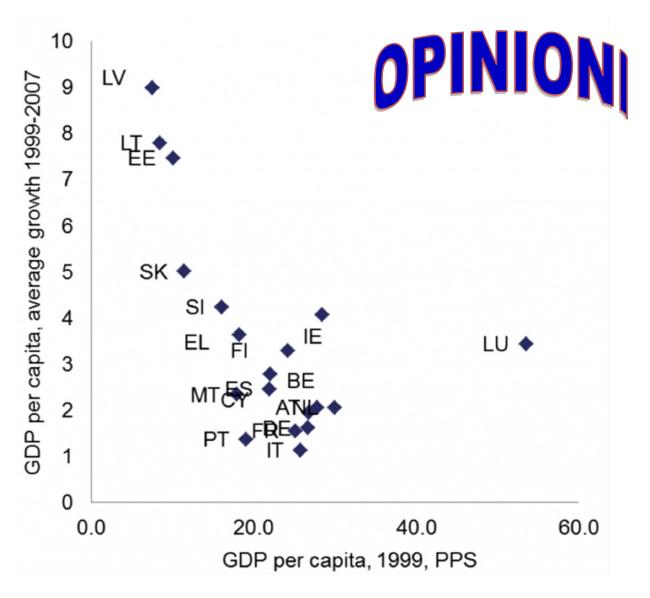


Fonte: elaborazioni su dati AMECO

Dopo il completamento dell'Uem la convergenza nominale è stata sostanzialmente raggiunta, eccezion fatta per il criterio del debito pubblico, mentre la convergenza reale non si è arrestata, in particolar modo per i paesi di nuova adesione Ue (Grafico 2; si veda anche questo studio della Bce).

SETTEMBRE 2015 N. 2 Pagina 19





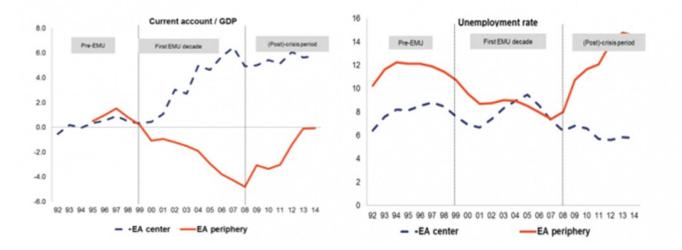
Source: elaborazioni su dati AMECO

La convergenza nelle possibilità di spesa tra i paesi Ue è stata alimentata dai massicci afflussi di capitale dal "centro" alla "periferia" associati all'eliminazione del rischio di cambio e alla riduzione nel rischio di credito percepito. In parallelo, gli squilibri nel saldo di partite corrente tra centro e periferia hanno raggiunto livelli senza precedenti (Grafico 3). Queste accresciute possibilità di spesa, unite a performance soddisfacenti in termini di crescita e occupazione hanno allontanato la percezione dei rischi ritardando anche le riforme strutturali necessarie nei paesi della periferia Uem necessarie per garantire un aggiustamento efficace in caso di shock diversi tra paesi.

Grafico 3. Saldi di partite correnti e tassi di disoccupazione, media ponderata per centro e periferia Euro Area

Segue alla successiva

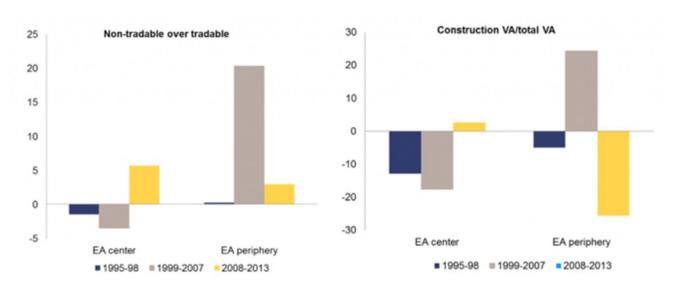
Il linguaggio politico è concepito in modo che le menzogne suonino sincere e l'omicidio rispettabile, e per dare una parvenza di solidità all'aria. George Orwell



Fonte: elaborations on AMECO data – Centro: BE DE LU NL AT FI. Periferia: EE IE EL ES FR IT CY LV LT MT PT SI SK. Centro e periferia sono raggruppati secondo il criterio proposto in Buti and Turrini (2013): con poche eccezioni i paesi del cntro hanno registrato surplus di partite correnti durante il periodo 1999-2009, mentre i paesi della periferia hanno registrato deficits.

La sostenibilità dell'afflusso di capitali nella periferia dell' zona è tuttavia dipesa dalla qualità degli investimenti resi possibili dai bassi costi del capitale. In questo senso, non ha aiutato il fatto che afflussi massicci di capitale fossero in molti casi associati a perdite di competitività, e che le attività finanziate fossero in gran parte nel settore non commerciato, (in particolare quello delle costruzioni). Per converso, i paesi del centro, via via più competitivi, sono cresciuti soprattutto attraverso le esportazioni. In breve, durante il primo decennio Uem la convergenza reale non è stata associata a un processo di convergenza strutturale come atteso, ma piuttosto di divergenza nelle struttura delle economie (Grafico 4).

**Grafico 4** – Tassi di crescita cumulati del rapporto tra valore aggiunto settori non commerciati/commerciati, e del rapporto valore aggiunto nel settore costruzioni/PIL (medie ponderate per centro e periferia Euro Area, medie per sotto-periodi relativi a run-up verso UEM, prima decade UEM, post-crisi)



Fonte: elaborazioni su dati AMECO

SETTEMBRE 2015 N. 2 Pagina 21

#### Continua dalla precedente

#### La crisi che ha fatto traboccare il vaso e le cose da fare in futuro

La crisi finanziaria è stata il detonatore alla base della correzione degli squililbri accumulatisi durante i primi dieci anni Uem. I capitali hanno cominciato ad orientarsi in direzione opposta in virtú dell'accresciuta rischiositá percepita di molti paesi delle periferia Ue. Il brusco riequilibrio nelle partite correnti è coinciso poi con un processo di divergenza nei tassi d'interesse nominale e nei tassi di crescita e occupazione tra paesi del centro e della periferia (Grafici 1 e 3). In tale fase, alla divergenza nominale e reale si è affiancato un processo di convergenza strutturale: le contrazioni maggiori delle economie della periferia si realizzarono soprattutto nel settore che produce beni non scambiati sul mercato globale e in quello delle costruzioni; nel complesso la struttura delle economie tra paesi dell'euro area è pertanto divenuta meno dissimile.

Il processo di convergenza strutturale in atto da alcuni anni è un requisito necessario per riaccendere il motore della convergenza reale negli anni futuri: le economie della periferia non possono mantenere modelli di crescita basati sull'indebitamento estero.

La convergenza strutturale non è tuttavia una condizione sufficiente per un buon funzionamento dell'unione monetaria. Il primo motivo é che un sostenibile sentiero di crescita basato sulle esportazioni richiede riforme nella periferia dell'eurozona e un quadro di politica economica coerente. Il secondo motivo è che tale crescita richiede maggiore competitività di prezzo, ossia un differenziale negativo di inflazione. Ma in un contesto di inflazione molto bassa sale il rischio che il debito diventi non più sostenibile: una efficace politica anti-deflazionistica da parte delle autorità di politica monetaria gioca pertanto un ruolo fondamentale, assieme ad una domanda interna più dinamica nei paesi in surplus. In ultimo, un rinnovato processo di convergenza reale sostenibile richiede un adeguato quadro istituzionale per l'Uem, cruciale per il recupero e il mantenimento di un clima favorevole per l'investimento nella periferia dell' eurozona. Il rapporto "dei cinque presidenti" del 22 giugno 2015 va incontro agli obiettivi dell'euro Summit e avanza proposte per completare il progetto dell'Uem sul fronte dell' integrazione economica, finanziaria e fiscale garantendo la coesione sociale rafforzando la legittimità democratica delle istituzioni europee. In particolare, il completamento dell'unione bancaria e il progetto di Capital markets union, convogliando il risparmio dei paesi esportatori netti di capitale non solo attraverso strumenti di debito ma anche di equity, aiuteranno a rendere compatibili integrazione finanziaria avanzata e stabilità macro-finanziaria come anche a stabilizzare i flussi di capitali tra paesi dell' unione.

da lavoce.info

#### Continua da pagina 5

Ma ciò che può sembrare un disastro per molti, si rivela un vantaggio per pochi: la banca pignora l'immobile; sulla scia dell'aumento dei prezzi delle abitazioni, lo rivende ad un prezzo maggiore del valore dell'intero mutuo che essa stessa aveva concesso per finanziarne l'acquisto. Le banche, così facendo, ne traggono un profitto del tutto legale.

Adesso, immaginate le facce dei consulenti finanziari e degli addetti ai lavori quando, nel corso del **2006**, iniziano a capire che **la bolla speculativa del mercato immobiliare sta per scoppiare**, con l'inevitabile crollo del prezzo delle abitazioni che l'accompagnerà e l'eccessiva esposizione che dovrà affrontare l'intero sistema bancario. Il "trucco" legale del pignoramento, seguito da una nuova vendita dell'immobile sul mercato, non funziona più: quella casa varrà molto meno e la banca avrà delle perdite. Enormi perdite.

Segue a pagina 22

## Continua da pagina 21

Qualcuno potrebbe parlare di karma. Ma la realtà è che nel mondo dell'economia contano solo i numeri, i dati e l'oggettività. Quando una crisi come questa colpisce il mondo, nessuno vince. A parte Lehman Brothers era una banca pochi.

# Come ti produco la crisi

La crisi ti dà alla testa? Proviamo a capirla un po' meglio

La crisi ti dà alla testa? Proviamo a capirla un po' meglio | (cc) B Rosen/Flickr

Articolo pubblicato il 03 agosto

Come ha fatto la finanza a generare una crisi di queste proporzioni? Analizziamo

"cartolarizzazione", che è meno complessa di quanto il nome possa far credere: si tratta della tecnica che ha permesso ai mutui subprime di risultare così devastanti anche per l'economia reale.

Le grandi crisi economiche e finanziarie non si prestano a spiegazioni semplicistiche o sommarie, parlando del maggior crack fi-Un prisma è una figura geometrica nanziario nella storia delle bandalle numerose facce, e la crisi del carotte mondiali. 2007 ne condivide la formale complessità. Il miglior metodo di analisi implica quindi la scomposizione dell'oggetto di studio, analizzandone gli aspetti più rilevanti e procedendo secondo rigorosi criteri logici. E tutto risulterà meno oscuro.

Nello specifico della crisi vera e propria, si possono distinguere tre tasselli fondamentali: una serie di fallimenti e crack bancari, il cosiddetto credit crunch e, infine, la cartolarizzazione.

# 1. La prima manifestazione della crisi: il crollo di Lehman Brothers

Già nel corso del 2007 dichiarano bancarotta diverse società finanziarie statunitensi operanti nel set-

tore dei mutui subprime. Tra le più borsa di New York) perde punti su importanti Network Lenders Countrywide Financial e NovaStar fondi speculativi (hedge funds), ma a Financial. Ma il vero terremoto si risentirne è l'intero apparato finanverifica l'anno seguente.

d'affari famosa in tutto il mondo. probabilmente uno dei pilastri di Wall Street. È curioso notare come, dopo essere stata nominata "miglior banca d'investimento" nel 2005, dichiari il proprio fallimento solo tre anni dopo, nel **settembre** 2008. Si tratta del primo grande nome a fallire: il Tesoro USA non interviene infatti per salvare questo colosso finanziario, nonostante pochi giorni prima non abbia esitato a salvare

(nazionalizzandole) altre due banche d'investimento particolarmente attive nel settore dei mutui (Freddie Mac e Fannie Mae). Il debito di Lehman Brothers è stato stimato in 613 miliardi di dollari. battendo il record mondiale (104 miliardi) detenuto da WorldCom soltanto dal 2002. Stiamo quindi

troviamo: Mortgage punti, di sessione in sessione. Ad es-USA Inc.. sere colpiti sono principalmente i ziario.

> La domanda a cui tutti cercano una risposta è: chi è che ha investito nei mutui subprime (mutui ad alto rischio d'insolvibilità)? Chi sarà il prossimo a fallire? L'investitore comune non è noto per essere l'uomo più paziente del mondo. In tali situazioni si può quindi verificare una "corsa agli sportelli", nel tentativo di salvare i propri risparmi, la quale (se di proporzioni e dimensioni rilevanti) rischia di mettere in dubbio la solvibilità finanziaria anche di quelle banche che poggiano su fondamenta sicure. (Tra i casi più recenti di bank run ridordiamo quelli dalla Northern Rock, banca britannica poi nazionalizzata dal governo inglese, e dalla statunitense Indymac.)

> Non sono solo gli investitori e i correntisti a perdere fiducia nella finanza. La verità è che neanche le banche sanno chi detiene in bilancio i titoli tossici dei subprime. E gli stessi istituti bancari non possono fidarsi l'uno dell'altro. Inizia così una stretta sul

> > credito, o credit crunch: sull'onda della sfiducia e della paura, i tassi di interesse aumentano, limitando fortemente l'accesso al credito e provocando un

calo significativo dell'offerta di moneta. In breve: i prestiti e i mutui sono più difficili da ottenere e tra le diverse banche circola meno denaro.

LEHMAN BROTHERS

MICHAEL LEGIEZA SENIOR VICE PRESIDENT PRIVATE INVESTMENT MANAGEMENT ADMINISTRATION

September 22, 2008

Dear Client:

As you are aware, Lehman Brothers Private Investment Management has been acquired by Barclays Capital, Inc. ("Barclays Capital"). As a result, your account with us was transferred to Barclays Capital on or about September 19, 2008, and Barclays Capital will maintain custody of the funds and securities in your account

You will not incur any additional costs as a result of the transfer. Your Investment Representative will continue to service your account as a representative of Barclays Capital. Please be assured that following the transfer, your financial and investment needs will continue to be met by Barclays Capital.

The transfer will result in an assignment of your brokerage agreement and your account to Barclays Capital, and in Barclays Capital becoming the clearing firm for your account. If you have a margin account, Barclays Capital will become your margin lender, and your relationship with Barclays Capital will be governed by the margin account agreement which you enter into

# 2. Il "credit crunch"

Il crollo di Lehman Brothers provoca un generalizzato clima di sfiducia nei confronti del sistema bancario. Il Dow Jones (l'indice azionario della

Pagina 23 SETTEMBRE 2015 N. 2

# Continua dalla precedente

Tra il 2007 ed il 2008, alcune banche hanno addirittura applicato una chiusura dell'attività creditizia. In questo modo il sistema bancario non assolve più alla sua naturale finalità di stimolare l'imprenditorialità e l'economia. In altri termini, è così che la crisi inizia ad espandersi dal sistema Per raggiungefinanziario "puro" all'economia re quest'obietreale.

#### 3. Cos'è la cartolarizzazione...

L'esagerata concessione di mutui a soggetti "a rischio ha inevitabilmente fatto discutere a proposito della trasparenza della finanza. Come abbiamo visto, in effetti i mutui subprime rappresentavano (per le banche) un mezzo rapido ed efficace per conseguire degli attivi. Ma in realtà c'è dell'altro. Per rendere i subprime realmente redditizi, gli enti bancari si sono serviti di strumenti e metodi operativi completamente nuovi, estremamente complessi, che devono portare a far riflettere sui veri fini dell'intero sistema creditizio-finanziario. Tutti questi elementi non sono rilevabili prima della crisi del 2007.

La cartolarizzazione (securitization) è ciò che rende questa crisi davvero unica per portata e sistematicità, ed è la causa diretta del contagio da un continente all'altro. Essa può essere descritta come una tecnica finananni Novanta) attraverso la quale è ne ha contagiato l'Europa possibile

stito in denaro liquido), delle atti- tranching

accellerare i tempi, ottenendo il Le rimborso immediato di un credito due" acquistano tre il rischio ad esso associato ver- bligazioni (note come collatera-

un altro soggetto finanziario.

tivo, la banca crea una

"società-

veicolo" (special purpose vehidelle società cles), cioè "vuote" con l'unico scopo di spostare al di fuori del proprio bilancio i mutui subprime. Queste società acquistano tali mutui dalla banca a cui esse stesse appartengono, pagando anche gli interessi da essi previsti. Ma come fa una "scatola vuota" ad acquistare qualcosa se non ha il denaro per farlo? Semplice: la società-veicolo è in grado di concludere operazioni finanziarie perché si indebita sul mercato, emettendo delle obbligazioni che saranno rimborsate direttamente attraverso le rate dei debitori.

Questi strumenti di cartolarizzarientrano tra gli assetbacked securities (ABS), proprio perché sono garantiti da altre attività finanziarie (terze), e fanno parte dell'enorme famiglia dei cosiddetti "derivati" finanziari.

# ziaria (ampiamente utilizzata negli ... Ovvero come la speculazio-

Come se non bastasse, le stesse "smobilizzare" (ovvero convertire società-veicolo hanno messo in in breve tempo del capitale inve- atto delle particolari operazioni di ("spacchettamento"), vità altrimenti non commerciabili, volte a scomporre gli ABS in tranquali prestiti o anche mutui immo- ches di titoli dal diverso valore, e biliari. Infatti, la banca che ha a commerciarli in tempi e modaliconcesso un mutuo subprime, non tà diversi. Si procede così ad necessariamente attende la riscos- un'ulteriore "cartolarizzazione sione del credito (o l'eventuale sulla cartolarizzazione", che av-

pignoramento dell'immobile): at- viene attraverso la creazione di traverso la cartolarizzazione può società-veicolo di secondo livello. società-veicolo "numero tali tranches a lungo termine e trasferendo inol- emettendo, a loro volta, altre ob-



lized debt obligations, CDO), le quali non sono più riferite direttamente ai mutui subrime originari, bensì ad altri titoli connessi a quest'ultimi.

Facile intuire come così complessa segmentazione titoli legati ai mutui subprime possa produrre "derivati" ad un livello di rischio altamente esponenziale, data la difficoltà di risalire alla fonte di origine. In più, delle porzioni di questi titoli speculativi sono spesso inserite in pacchetti finanziari destinati a investitori comuni o istituzionali, anche europei ed asiatici. Ed è in questo modo che la crisi si espande.

Tutt'oggi questa gigantesca substruttura finanziaria priva di regolamentazione

(ridenominata "finanza-

ombra") appare eccessivamente senza freni stringenti. In fin dei conti, il problema è che esistono connessioni non casuali con i mutuatari di partenza, e dunque con la loro capacità di ripagare le rate del debito. Nel momento in cui questi non sono più in grado di farlo, l'intero sistema crolla, e chi ne fa le spese è un numero vastissimo di soggetti. Appunto, non

Da CafeBabel

# I membri del Visegard devono restare uniti

di Tomas Prouza

'UE non è più un club di pochi parlanti il francese che si conoscono l'un l'altro. Oggi perfino i più ristretti incontri informali coinvolgono dozzine di attendenti incluse le delegazioni e i traduttori.

Più i negoziati del Consiglio somigliano ad un piccolo parlamento, più importanti sono le coalizioni informali degli stati che condividono interessi comuni e sono disposti ad aiutarsi reciprocamente.

Il gruppo VISEGARD (V4), una sorta di Benelux dell'Europa centrale, fu stabilito 25 anni fa con lo scopo di accelerare l'integrazione europea nell'Europa centrale. Più tardi divenne un corpo di coordinamento all'interno della stessa UE.

L'alleanza tra la Repubblica Ceca, l'Ungheria, la Polonia e la Slovacchia hanno preso nota della legge di Parkinson – che una "sufficientemente forte burocrazia creerà abbastanza lavoro per se stessa" – ed ha resistito alla tentazione di stabilire strutture formali ufficiali.

La sua rapidità di azione dipende pienamente dalle abilità dei leaders politici per raggiungere un accordo, che non è una debolezza ma una forza.

Ha raggiunto un etos fortemente democratico e non può essere accusata da Bruxelles di elitismo nè di essere isolato dagli affari sociali ed economici che disegnano i punti di vista delle popolazioni dell'UE. Ecco perchè il V4, attualmente sotto la presidenza ceca, deve affrontare i problemi delle migrazioni, della sicurezza energetica, le infrastrutture fisiche e digitali, l'occupazione, la difesa comune dalle minacce esterne.

L'alleanza del Visegard dimostra che la cooperazione è possibile perfino tra governi di parti politiche differenti e tra stati di differenti grandezze.

Al di là del Visegard, in termini di mercato interno, il gruppo Visegard condivide una comune strategia verso i paesi scandinavi.

La Polonia ci rappresenta nella grande alleanza, quando c'è da negoziare con Francia e Germania. Berlino e Vienna, specialmente, tengono in seria considerazione le posizioni comuni del Visegard-

Le priorità della presidenza ceca del V4 sono: energia, incluso lo sviluppo delle risorse nucleari; piano comune e acquisizione della difesa e della sicurezza, relazioni esterne, focalizzandosi sull'instabilità dell'Europa dell'est; immigrazione illegale e il mercato comune digitale.

Nel 2016 il gruppo Visegard celebrerà i 25 anni della sua nascita. All'epoca della sua costituzione nel 1991 il mondo – specialmente la mappa politica dell'Europa – era molto diversa.

Ma i membri del V4 hanno ancora una cosa in comune: la necessità di rafforzare la fiducia e la solidarietà reciproca.

Oggi, poichè la stabilità dell'Europa è minacciata dagli sviluppi del Sud, Est ed Ovest del continente, questo è più necessario che mai.

Tomas Prouza è il segretario di stato ceco agli affari europei

Da Eurobserver NOSTRA TRADUZIONE

Crede che quei banchieri siano in prigione? Nossignore. Sono fra i cittadini più stimati della Florida. Sono feccia, almeno quanto i politici disonesti! Creda, io ne so qualcosa. E' da tempo che mangiano e si vestono con i miei soldi. Finché non sono entrato nel racket non sapevo quanti imbroglioni indossano abiti costosi e parlano con accento da signori.

Al Capone

